



Trump, il manifesto dell'attentatore e le accuse al presidente: Stufi dei suoi crimini?

Descrizione

(Adnkronos)

Ecco perché l'ho fatto. Cole Tomas Allen, il 31enne sospettato di aver sparato a pochi metri dalla cena dei corrispondenti della Casa Bianca, prima di agire ha condiviso un manifesto condiviso con i familiari. Ha puntato il dito contro Donald Trump, motivando la propria azione compiuta nella serata di sabato 25 aprile.

Ciao a tutti! Oggi potrei aver sorpreso molti di voi. Permettetemi innanzitutto di chiedere scusa a tutti coloro di cui ho abusato della fiducia. Passiamo ora al perché ho fatto tutto questo: sono un cittadino degli Stati Uniti d'America. Le azioni dei miei rappresentanti si riflettono su di me. E non sono disposto a permettere a un pedofilo, stupratore e traditore di macchiarmi le mani dei suoi crimini, ha scritto Allen, come riporta il New York Post.

Quindi, elenco dei potenziali obiettivi: Funzionari dell'amministrazione (escluso il signor Patel), con l'eccezione del direttore dell'Fbi: Sono obiettivi, classificati in ordine di priorità dal più alto al più basso. Secret Service: sono obiettivi solo se necessario, e da neutralizzare con metodi non letali, se possibile (ovvero, spero che indossino giubbotti antiproiettile perché colpire il centro del corpo con un fucile a pompa è pericoloso per chi non li indossa). Sicurezza dell'hotel: non sono obiettivi, se possibile (ovvero, a meno che non sparino a me).

Nel manifesto, Allen ha inserito repliche alle obiezioni. Obiezione 1: Da cristiano, dovresti porgere l'altra guancia, ha scritto. La replica: Porgere l'altra guancia si fa quando si è oppressi. Io non sono la persona violentata in un campo di detenzione. Non sono il pescatore giustiziato senza processo. Non sono uno scolaro fatto saltare in aria, un bambino morto di fame o un'adolescente abusata dai tanti criminali di questa amministrazione. Saluti e firma, Cole Forza Fredda, Amichevole Assassino Federale Allen.

Quindi, il post scriptum con critiche al Secret Service per il dispositivo di sicurezza allestito in hotel: P.S.: Ok, ora che ho finito con le smancerie, che diavolo sta combinando il Secret Service? Scusate, ora mi sfogo un po' e abbandono il tono formale. Mi aspettavo telecamere di sicurezza a

ogni angolo, stanze d'albergo sotto controllo, agenti armati ogni tre metri, metal detector a non finire. Quello che ho trovato (chissà, magari mi stanno facendo uno scherzo!) è niente. Nessuna sicurezza. Nemmeno sui mezzi di trasporto. Nemmeno in hotel. Nemmeno all'evento.

L'uomo, che si è registrato in hotel un paio di giorni prima della cena, ha portato con sé un fucile a pompa, una pistola e diversi coltelli. La prima cosa che ho notato entrando in hotel è stata l'arroganza. Entro con diverse armi e nessuno lì dentro pensa minimamente che io possa rappresentare una minaccia, ha affermato ancora. La sicurezza all'evento è tutta all'esterno, concentrata sui manifestanti e sugli arrivi, perché a quanto pare nessuno ha pensato a cosa succederebbe se qualcuno arrivasse il giorno prima, ha aggiunto.

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 26, 2026

Autore

redazione

default watermark